





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.49





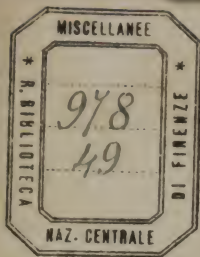
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.49



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.49



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.49



B. R. 182









**Rappresentatione di Santo Ignatio:**  
**VESCOVO ET MARTIRE,**  
Nuouamente Ristampata.





**C** L'angelo annuntia:

**P** Ax uobis dice il nostro Saluatore  
la pace sia con uoi cari fratelli  
uniti, attenti: & con diuoto cuore  
contemplate d'ignatio e gran flagelli,  
piāgete & lachrimate per suo amore  
uoi che siete del ciel fatto ribelli  
state deuoti al diuino spetacolo,  
doue Dio mostrera piu dun miracolo:  
Suoi lhuom tacendo imparar a parlare:  
cosi uedendo imparar a uedere.  
dipoi sapendo cercar d'insegnare  
cosi insegnaudo imparar a sapere  
le sue cose tacer l'altrui lodare  
& sempre mai cercar di far piacere,  
pero fermate le paterne uoce  
chel silentio ci gioua el parlar nuoce

Santo ignatio chiama un suo discepolo & dice.

Vanne in Hierusalem troua Maria:  
& questo breue in sua mandarai,  
saluta tutti lor da parte mia  
& fa tanto di ben quanto tu sai  
se tu trouassi Hilario per la uia  
al romitorio suo ti poseral  
ma perche cie un polungo il camino  
porta del pane, & un barlett' di uino.

El discepolo tolte le cose dice.

Datemi padre la beneditione  
chio sò parato a far cio che mai iposso  
mi raccomandando a le uostre oratione  
pregate Dio per me che torni tosto,

Sco Ignatio risponde al discepolo.  
Habbi sempre Giesu per deuotione,  
cosi uerso di lui sia ben disposto:  
ua poi sicuramente: & non temere

El discepolo risponde.

Fie fatto Ignatio cio che ue in piacere

Va el discepolo a la uergine Maria  
& giunto a lei dice, essendo lei con  
san Giovanni euangelista.

Salue dolce Maria pietosa & santa  
aue madre di Dio di gratia piena  
regina celi immacolata pianta  
hoggi ti uirgho posta in tanta pena  
chel cor nel mezzo el petto mi si schiata  
Giuuani: Marta: & Maria madalena

Ignatio a tutti una epistola manda  
& mille uolte a uoi si raccomanda

La uergine risponde al discepolo  
Quanto la tua uenuta mi sia grata  
sallo colui che fa tutte le cose.

El discepolo dice a la uergine Maria  
Non illar madre tanto adolorata  
& uoi zorelle mie si lachrimose,

La uergine Maria al discepolo dice  
Diletto amico questa croce guata  
la doue il mio figliuel per te si pose  
fu schernito: battuto & flagellato  
non per sua colpa, ma pel tuo peccato.  
Ve quella Laneia che foro il costato,  
e chioi che fororno le sue mani  
con qsta spugna & sele ber gli fu dato  
da que tristi giudei maltagi cani  
& la corona di che fu incoronato  
ome, ome, ome, miseri christiani  
questa e la croce oue lassai il figliuolo  
che saluo tutti per morir lui solo

San Giouanni euangelista dice,

Qui: Cam: semiafer: & qui Noe  
qui Iona: qui Amos: & qui Helia  
qui iacob, ioseph, & Moise  
qui dauit eliseo & hieremia  
qui Abraam Isaac & iosef  
qui daniel: qui iob & zacheria  
qui cio che mai pe profeti si scrisse  
fu consumato & qui Christo cel disse

Maria madalena al discepolo dice:  
Eua citolse, & aue ci die il regno  
del cielo che Maria sciolse & lei lego  
Adam pecco con la man insul legno  
Christo insul Legno tutti ci saluo,  
lun gusto il pome & passo il diuin segno  
laltro mirra: & aceto, & sele gusto  
lun fu inganato: & laltro preso atorto:  
& per non ci amazar Giesu fu morto.

La uergine Maria al discepol dice.  
La faccia fu percossa: & sputacchiata:  
gliorecchi si sentirno bestemmia re  
gliocchi uelati: & la barba pelata:  
el capo si uedea insanguinare  
tutta la carne sua fu tormentata  
sol per noi peccator ricomperare:  
dalla pianta de piedi fino a capelli



fu instantly: & lacerato da flagelli  
 to ti uorrei pur dir: lassa chio sento  
 uenirmi per dolor la uita meno

El discepolo a la uergine Maria dice  
 lo piango ilpiato del tuo giusto lameto  
 & son dogni mestitia & deglia pieno,

La uergine Maria a S. Giouani dice  
 Giouani figliuol mio de sia contento  
 legger il breue: & risposta fareno:  
 uedi quel che la epistola contiene

San Giouanni risponde:

Madre lassate questa briga amene,

San Giouani legge la epistola edice  
 Christi fere Marie suus Ignatio  
 nouo alla se discepol di Giouanni,  
 dudire del tuo Iesu non fui mai satio  
 tu fusti alui familiare tanti anni  
 scriuimi el suo flagello tormet'e stratio  
 chel ingano daltrui me nō inganni  
 confermati da te per te in te:  
 sieno enouitii mia nella tua se

La uergine Maria a san Giouanni  
 Giouanni la risposta gli farai,  
 digliche presto lo uisiteremo  
 che creda tanto quanto detto glihai  
 & alle persecutioni constanti stieno

Sā Giouania la uergine Maria dice  
 Seguiro tanto quanto imposto mhai,  
 & per parte di noi glinarreneno:  
 chel uoto oferui, el sāto christianesimo  
 suggendo efalsi dei del paganesimo.

Dipoi scriue la epistola: & il discepolo  
 mette si scriue dice a la uergine Maria  
 Quāto a melpaia el lassarai fatica,  
 uoi douete stimar che assai mi duole

La uergine Maria al discepolo dice  
 Noi el conosciam senza che tu cel dica  
 l uouol si sēpre uoler quel che Dio uole:

S. Giouani da la epistola al discepolo  
 Tien qui fratello che Dio ti benedica  
 tra noi non spendiam troppe parole

La uergine Maria al discepolo.  
 Saluta ignatio e discepoli suoi,

El discepolo a la uergine Maria dice  
 Sara fatto Maria cio che tu uoi:

El discepolo caminando dua assassini  
 lassaltano & uno detto el tinca dice.

Sta forte cōpagnon, da qua il mantello  
 uegho sei lasso, stracco & faticato

El discepolo al malandrino dice.

Caro diletto & dolce mio fratello  
 su sai quest'arte tu sarai impiccato,

El moscha secodo assassino gli dice

Spogliati presto infin algiu berello:

& dacci se tu hai danari allato

io giuro a santi Dei che le tu nicchi

prima ipiccherem te ch'altri noi ipicchi

Spogliato che ihāno el Tinca dice

Vanne tristo ribaldo al tuo camino

ma io ti uo riuellir di bastonate

Dānogli de le bastonate, & lui sugger

& il Moscha al suo cōpagno dice.

Eglie piu seuffo, & netto che un bacino

fornito apāni, & io punto per la stare

El Tinca risponde.

Guarda se glie in quei barlotti uino

poi diuidiam queste cose rubate

cercheremo ogni cosa che elor pari,

porton nascosto adosso assai danari,

El Moscha piglia il barlotti, & bee

& dice al Tinca.

Calcagno di monel qsto e buon gesso:

ma parmi ben che la botte sia albasso,

El Tincha risponde.

Cotesta gola tua mi par uncesso

& uego chel ceruel' rha andar a spasso:

Risponde el Tincha

io pur mazzosso uotentier con esso

El Tincha dice.

Ancho io ne uoglio stotte babbuasso

dammelo El Moscha.

non daro El Tincha.

tu mel darai

si fia, El Moscha.

non fia. El Tincha.

io bero El Moscha non bera

Mertono man a Larme: & amazzosi

& il discepolo uedēdogli morti tor

na indrieto, & dice.

Quanta e grande Giesu la tua giustitia,

quanta e immensa Giesu la tua pietà

chi semina dolor richoe tristitia

chi semina bonta richoe bonta

la tristitia hor purnita ha la tristitia

A ii



cōsi il cattiuo: hor la cattiuata  
la penitentia ando drieto al peccato,  
lassami hor torre cio ch' mauien rubato  
Vestitosi cāmīna, e giūto dic' a Ignatio  
Giunsi in Ierusalem: trouai Maria,  
Giuuāni: & laltre care sue compagne  
insul monte Caluario par che sia  
el suo morto figliuol sēpre mai piagne  
per gratia di Iesu seppi la uia  
quui son cose gloriose & magne  
in man sua propria la lettera die  
& lei, questa risposta manda a tie  
Sono stato spogliato pel cāmīno  
& bastonato & rubato il mantello  
la tascha col barlorto: el pane, el uino  
& finalmente infino al giuberello  
& come piacque al nostro Dio diuino,  
lun laltro samazzo con un coltello  
ritolsi cioche loro tolto m'haueno  
& morti li lassai sopral terreno:

S. Ignatio risponde al discepolo  
Senz'altro replicare posati alquanto  
Et uolgesi a s'altro discepol & dice  
Tu leggi tanto quanto Maria dice:  
El secondo discepolo leggendo dice  
L'humil ancilla del santo dogui santo  
sia teco: & sempre ti facci felice:  
quel che Giouanni ha predicato tanto  
tien'fermo il dubitar se non e lice,  
io uerro a te conforta e tua nouiti  
che seguin la uirtu, foggendo e uitii  
In questo giugue in Antiochia, dos  
ue esanto Ignatio, & un corrier dice  
al pretore.

Buone nouelle a tutti quanti reco  
Traiano e presso a poche leghe auoi,  
su nua trionfo, & tanta gente a seco  
la terra triema el ciel de fatti suoi  
dice che uien per riposarsi teco:  
prouedi a pane, e uin piu che tu puoi  
grida rumpre: & strepito si lentes  
& uia sopra tutto loriente

Et pretore udito el corriere dice al  
suo scalco & caualiere cosi:  
Su scalcora te sappartien questa cura  
a carne, strame, & uino & pan prouedi  
Lo scalco risponde al pretore

Fia fatto: sta sicuro senza paura  
che piu robba ci sia che tu non credi  
El pretore a sua serui: & baron dice  
Andiangli incōtro noi fuor de le mura  
e inginocchioni cegli gittiamo a piedi:  
presso su caminiam: mettianci in uia  
che noi sīam serui alla sua signoria

Vāno incōtro a Traiano, & giunti  
il p̄tor inginocchionidice a Traiano  
Gioue & Saturno cō bellona & Marte:  
ti faccia uincitor dogni battaglia,  
Traiano risponde al pretore.

Ho soggiogato il mondo inogni parte  
pche limperio, infama, eu gloria saglia

El pretor a Traiano risponde  
In te eforza: ingegno, astutia, & arte  
fortuna co tua pari non si trauaglia  
tu uinci lei chogni uincitor uince,  
& sei signor de le moudan prouince.

Giunti al luogo del pretore Traia  
no smonta del carro & monta inse  
dia, & in questo santo Ignatio dice  
alli suoi discepoli.

Io sento che'glie giunto oggi Traiano:  
& uia spegnendo questa nostra fede  
il uo trouar: & dir chio son chriistiano,  
che Dio il punira se a lui non crede

El primo discepolo risponde,  
Penla ben padre innanzi che uandiano  
chi frettoloso ua percuote il piede

Sāto Ignatio al discepolo risponde,  
Vamene gli altro che tormēto & morte  
il uoglio andar auisitar in corte.

Hora uanno a Traiano: & giunti  
santo Ignatio dice

Colui che sempre fu & sempre sia  
& e tutto nel tutto: abzeffo e tutto  
& ha sopra ogni cosa signoria  
& manda la letitia el pianto, el lutto  
nascere uolle nel uentre di Maria  
& fu il peccato original deltrutto  
per la sua charita, pietā infinita  
con la morte di lui ci die in uita:  
Eglie uirtute: de laltroi uirtute,  
& e riposo degli affaticati  
& e salute de laltroi salute  
& e beatitudine de beati

& fa



& fa cose ueder non mai uedute  
 & le uedute mai parere stati  
 & in un punto potre disfar, & fare  
 nuouo cielo: nuoua terra; & nouo mare  
 Io ho sentito & ogni giorno sento  
 che i serui di Gielu dispreggi, & scacci  
 con morte: cò dispregio, & con tormèto  
 quantine puoi trouar: tanti ne spacci  
 nò ual dir dopo il fatto, io me ne pento  
 pregoti, stringo: & sforzo che ti piacci,  
 lassargli star: & se tu nol farai  
 lo imperio: el corpo: & l'alma perderai,  
 Tolto ti sia quel ben che Dio t'ha dato:  
 se dalla falsa se non tirimuti

Traian cò ira rispòde a sāt'ignatio  
 Guarda chi m'ha il ceruel rauiluppato:  
 uoi siate tutti quanti emal uenuti:

Et uoltasi al caualier edice.

Fa caualier che costui sia legato  
 chio uo che i trilli un di sien conosciuti:  
 mettetelo in prigion: guardatel bene  
 & poi lassatel castigar amene,

Hora mettono in prigion santo  
 ignatio, & Traian dice.

Io son costretto a Roma far ritorno  
 & qui uo lo esercito fermare  
 & poi m'posero per qualche giorno  
 mandami ignatio & fallo ben guardare

El pretor risponde a Traiano  
 So che gli hara tanta gente dintorno:  
 che se uolesse non potra rasiare

Traian al pretor dice.

Vo che sia pasto di seluaggie fiere  
 & dargli morte sol per mio piacere

Traian amonisce il pretor: & dice

Tien la terra abundante, & con douitia  
 & sia seuerò & nel parlar dun pezzo  
 cinque cose corrompon la giustitia:  
 amore: odio, pghiere, timore: & prezzo  
 da pmo a buoni: punisci ogni tristitia:  
 & regnerai in questo luogo un pezzo  
 nò far ql che nò uuoì chel popol faccia  
 che ql ch' piace anoi par ch' a lor piaccia  
 Bisogna prima se, ch' altri corteggere  
 & insegnar prima a se: ch' altri ifegnare  
 & quel che uuoì p te, per altri eleggere  
 chel uitio non puo il uitio biasimare

Rapre. di S.

uuoì con la ragion giustitia reggere  
 pieta sempre con essa mescolare  
 dolce in alpetto e ingiudicar seuerò,  
 & buon cognoscitor dal falso al uero  
 Traian dice al Capitan delle gente  
 dar me.

Inuitto capitan fa metter bando  
 come doman di qui mi partiro,  
 & uien tutta la gente rassettando

El capitan risponde al imperatore.

Tanto quanto tu di, tanto farò,

El capitan al trombetto dice.

Suona trombetto & di lor chio comàdo  
 che sieno in punto quando io lo diro  
 spels' interuien ch' u' gràdisimo ordine  
 si spezza: & rompe per peccò disordine

El trombetto bandisce, & dice,

Lindito escello & inuitto capitano  
 fa bandir, & espresso comandare  
 che stia in puto ognù cò larme i mano  
 perche lo imperador ne uuoì andare

El capitan al imperator dice

O signor mio a tua posta partiamo  
 chel tēpo a me par buon da cāminare

Lo imperator al capitan risponde

Resta qui d' Antiochia tu pretore  
 mātieni el regno: la gloria & l'honore:  
 Partonfi: & mētre che uāno un caual/  
 laro ua innanzi a Roma al p̄tore, & il  
 p̄tore di Roma lo uede uenir & dice.

Che nouelle ci porti El cauallar dice  
 Egliè qui presso.

Traiano, & torna a uoi cò grā uittoria  
 la siria, arabia, & Lindia ha sottomesso  
 uuoì trionfar per eternal memoria

El p̄tor di Roma a serui & barōi dice  
 Fate ch' in punto ciasche dun sia messo,  
 che uorra festeggiar per piu sua gloria  
 doue il lassastu? El cauallaro dice.

non molto discosto

de non badate che fara qui tosto  
 Vāno incontro a Traiano: & giunto  
 in Roma: monta in sedia: & il pretore  
 d' antiochia dice al caualliere.

Va caualiere: & caua di prigione  
 ignatio: & innanzi a me lo menurai

El caualier risponde.

Ignatio.

A iii



Fia fatto presto: e bisogna il bastone  
 che queste genti non si muouen uai  
 E birri uanno alla prigione, & cauō  
 lo fuora & il caualier die a ignatio.  
 O indemoniato, o ribaldo, o ghiottone:  
 de tua peccati punito sarai  
 leghatel bene: & state proueduti  
 chei trentamila diauol non laiati,  
 El caualier lo mena al pretor e, & il  
 pretore dice a santo ignatio.  
 Che uou tu fare? Scō ignatio r spōde  
 faro q̄l ch Dio uole El pretor dice  
 che uole? Scō ignatio rispōde.  
 chio creda in lui El pretor dice.  
 bugiardo tristo  
 uou tu p̄tirti Scō ignatio rispōde.  
 no, El pretor dice.  
 poi che non uole  
 uada in malhora alla morte: p Christo  
 di q̄sto scioccho pazzo assai mi duole  
 & uolentier non lo uorrei hauer uisto

su caualier con molta gente assai  
 a Roma almo signor lo assegueral,  
 El caualier si parre con scō ignatio:  
 & per la uia gli dice.  
 Tu mhai dato adiletto questa nota  
 ua pur poteui el tuo Dio rinnegare,  
 Vn birro chiamato el Gatta: dice  
 al caualiere.  
 Costui cerca di dar guadagno al boia  
 uuol si alle forche: alle forche impicare  
 Vnaltro birro chiamato el Nespos  
 la dice.  
 Lo imperator gli acconcerà le cuoia,  
 non ui bisogna tanto predicare  
 Santo ignatio risponde.  
 A morir per Giesu son ben disposto  
 & piu charo lharo quanto piu tosto  
 Giunti a Roma el caualier dice al  
 lo imperatore.  
 Salute, tu ci desti commessione  
 che a Roma a te fuasi menato ignatio,



eccolo hor qui,  
 Traiano risponde  
 mettetelo in prigione,  
 chio uo del corpo suo far ogni stratio:

perche lira non uinca la ragione,  
 habbi otto giorni a conuertirsi spatio:  
 di solo a Gioue Iddio de nostri Dei,  
 signor peccai miserere mei:



El cavalier di traian dice a Ignatio  
Poche parole a saluar ti bisogna  
& anche buon per te se tu il farai  
S. Ignatio rispōde al cavalier & al  
Imperatore.

E non sacquista il Ciel senza uergagna,  
sarami presto el peggio che potrai:

Lo Imperador dice a Sāto Ignatio:  
Tanto un di ti farò grattar la rogna  
che forse: forse tu ti pentirai:  
menatelo pur uia: legatelo bene,  
con funi ceppi manette & catene

Hora lo mettono in prigione: & il  
primo discepolo a sāto Ignatio dice

Caro maestro assai mal duole encrescie  
uederti preso, & senza alcun soccorso  
chi entra uiuo qui, spesso morto esce  
dassiria a Roma ho mezzo il cāmin corso

Santo Ignatio risponde al discepolo:  
lo, & dice.

Sēpre ho pensato: & il pensier mi riescie  
desser com'io farò da fiero morso,  
parmi mill'ani, & quāto piu ui penso  
combatte drento la ragion el senso

Hora alzando gliocchi al ciel dice.  
Giesu tu ci dai l'alma, & tu la togli  
sammi morir nella tua fe christiana,

Hora si uolge al discepolo & dice  
Dāmi la pēna el calamaio e fogli  
scriuere uoglio alla chiesa Romana  
che sio uo a morte aiutar non mi uogli  
che ogni fatica lor farebbe uana:

preghiamo Dio che l'uniuerso regge  
chio muoia obseruator della sua legge  
Scritta la epistola: santo Ignatio la  
da al Discepolo & dice.

Tien qui uia p̄sto & piu nō far soggiorno  
che sapropinqua el di chi ho a morire:

El discepolo a sāto Ignatio rispōde  
Io farò presto a te padre ritorno  
che al seruo s'appartiene sempr'ubidire

S. Ignatio al discepolo risponde.

Restati pur con lor per qualche giorno,  
& lascia il caso mio prima expedire  
dipoi partito fra te stesso piglia  
secondo che Giesu si ti consiglia,

El discepolo si parte: & uia alli sacer

doti della Chiesa Romana, & dice  
O uenerandi padri alme felice  
Ignatio a tutti questo breue ha scritto:  
Vn sacerdote legge la epistola, &  
dice agli altri.

Costui per questa epistola ci dice:  
che e incarcerato & da dolori afflitto  
Giesu e la sua manna & coturnice  
che lha a cibare un di suor del egipto,  
pregaci & strigne che noi siam contēti  
non dar impedimento a sua tormenti

Hora Traiano imperador dice  
a tuo baroni.

Io sento drēto al cuor rodermi s' uermo  
che mi perturba tutto lo intelletto  
tal chio son stato e parmi esser infermo  
la morte bramo & la uita ho idispetto

Vn baron risponde & dice:

Tu uuoi ciuilita trouar nell'ermo,  
& di pena & dolor trarne diletto:  
nō puo il cōtrario il suo cōtrario rēdere  
el uinto uince a chi non uol offēdere

Tu hai tenuto Ignatio tanti giorni:  
& mai sopra di lui preso hai partito  
& scacci, & sprezzi & uilpēdi & scerni  
e nostri Dei, per non lhauer punito,

tu credi pur ch'alla tua fe ritorni:  
o imperator e ti uerra fallito:  
sēpre stara nel mal far olinato  
pero fallo punir del suo peccato:

Traian risponde al baron & dice  
Bene hai fatto la cosa a ricordarmi  
che uscito mera gia suor de la mente,  
& come epare a te: anco a me parmi  
che pechi quello chal peccato cōfente,

Hora si uolge al cavalier & dice:  
Fa che la cōpagnia cavalier sarmi:  
& mena Ignatio qui subitamente:

El cavalier risponde al imperatore:  
& dice:

Noi siam parati a far cio che bisogna:  
non dubitar chio non harò uergogna,

El cavalier apre la prigione,  
& dice,

Esci qua suora: & uoi presto illegate:  
guardatel ben che lui non se bandassi,  
al nostro imperador si lo menate

A iiii



& questi sien per iui gli ultimi passi,  
 Va birro risponde al caualiere,  
 mentre che lo legha.  
 Lasciate far a noi, non dubitate  
 perche e non fugha, ogni cosa farassi  
 El caualier a santo Ignatio dice.  
 Su presto andianbe, & pensa a fatti tuoi  
 perche colui che puo: uol che tu muoi  
 Giunto il caualier al impator dice.  
 Eccolo hor quich uoi tu ch io ne faccia  
 L'imperator risponde al caualiere.  
 Presto si ti dira se non si muta  
 Hora si uolge a santo Ignatio  
 Ignatio io uo che p mio amor ti piaccia  
 lassar la nuoua se non conosciuta,  
 gettata a nostri dei ne le lor braccia  
 & non istiam a far troppa disputa  
 farotti el primo ne farati templi  
 se tu col tuo uoler mia uoglia adempli  
 Piglia a questa tua se qualche riparo  
 che presto si uedrai l'inferral porte  
 sai che pel dolce conosciam l'amaro  
 & per la uia conosciam la morte,  
 cosi la sicurtà dimostra chiaro  
 & la siebilita la cosa forte,  
 pero pel monpo piangerai labllo  
 bellèmiando el tuo Dio crucifisso.  
 Hor ra puoi, & no puoi male: & nò male  
 uoiere, chel tuo uoler sia la mia uoglia  
 Santo Ignatio risponde.  
 Io spero col morir farmi immortale  
 & trar sommo piacer dogni mia doglia  
 Lo imperator dice,  
 Cotesta oppizion mi par bestiale:  
 che senza Gioe non si uolta foglia  
 de credi a lui. Scò Ignatio risponde  
 io non credero mai  
 Lo imperator irato dice,  
 per forza: o per amor tu lo farai  
 Vegho chio getto mie parole al uento  
 chio zappo i acqua: & semino alla rena  
 tu con la ostination, io col tormento  
 penam firilli, & io ti daro pena,  
 bisogna a qsto mal mutar unguento:  
 ribaldo tristo pazzo da cateua  
 perche da morte a uita e grā uataggio  
 presto tu parlerai daltro linguagio:

Santo Ignatio risponde.  
 Di questo corpo mio fa cio che tu uoi  
 fatia la uoglia tua cruda & uillana  
 ne tu ne tutti quanti gli dei tuoi  
 mi potrien far lassar la se christiana  
 Lo imperator a santo Ignatio dice.  
 Istolto pensa ben efatti tuoi  
 tu hai la fantasia peruersa & strana  
 adora e nostri dei, che se tu sai:  
 chiedi che uoi che da me tu lharai,  
 S. Ignatio risponde al imperatore  
 Che cosa e potesta di signoria  
 se non tempesta & rouina di mare,  
 hoggi e tua Roma: e doman poi nò sia  
 perche ogni cosa ti conuien lasciare  
 de credi in Christo figliuol di Maria  
 che fa morendo alla uita tornare,  
 tutto il resto cò fralche & fumo & ueto  
 & fuer del ciel nessun non e contento,  
 Lo imperator al caualier dice  
 Fa caualier che nudo sia leghato  
 con uerghe, piombate ognun lo frusti  
 & sia percosso tutto flagellato  
 infn che morte per la pena gusti  
 poi cò unghioni, & grassi sia stracciato  
 ch'ingiulto peccar uol gli human gusti  
 fa stropicciar poi le piaghe co lassi  
 El caualier risponde al imperator.  
 Et se peggio uorrai, peggio farassi  
 Santo Ignatio dice al caualier mē  
 tre lo leghano.  
 Emmi la pena mia somma allegrezza  
 emmi el tormēto mio gaudio & diletto  
 emmi lamaro mio somma dolcezza  
 emmi el riposo mio doglia & dispetto,  
 quel che tu stimi piu per me si sprezza:  
 & solo il mio Giesu tengo nel petto  
 stratia flagella amazza il corpo mio  
 che lalma e data in potesta di Dio  
 Hora lo battono & lui orando dice.  
 Ome dolce Giesu porgimi aiuto  
 ome chio sento tutto consumarmi  
 ome chio son dal dimon combattuto  
 ome che senza te non possie altar mi  
 ome, ome, che a morte io son uenuto  
 & di ueder il ciel millanni parmi  
 apri al seruo fedel le sante braccia  
 & spirā



& spira in me q̄l che tu uol chio faccia  
Lo imperator dice a sant'ignatio  
Ignatio el tuo parlar ti nuoce assai  
parmi che mia martir tu stimi puoco  
rinbiega Christo

Ignatio risponde  
io non lo faro mai

Lo imperator al caualier dice  
Cauallier fa di carboni un gran fuoco  
& scalzo sopra andar ue lo farai  
'Et uolgesi a S. Ignatio & cō ira dice  
O sciagurato uil ghiotto & da puoco  
a questa uolta fia fra rabbia, & rabbia:  
pche chi cerca il mal: mal cōuie chabbia  
Tu credi con glincanti e tua demoni,  
ti possin dalla morte liberare

El caualier ad ignatio dice.  
Habbiamo accesi qua molti carboni,  
ignatio a fatti tua si uol pensare

Scō ignatio al caualier risponde  
Priego chel mio Giesu non mabandon  
fa poi del corpo mio cio che ti pare,

El caualier si uolge al impator edice  
A fatti di costui non e riparo

Lo imperator risponde  
Presto fara di quel suo Christo ch'aro  
Santo ignatio mouendosi inuerso  
el fuoco dice.

Giesu dolce Giesu caro Giesu:

Lo imperator intendendolo dice

De dīmi ignatio tu il chiami si spesso

Scō ignatio rispōde al impatore

Perche nel cuor da lui scritto m'ha  
sio uo, sio sto, io sempre son con esso

Lo imperator dice al caualiere  
Da hora innanzi nol chiamerai piu  
fate che presto in sul fuoco sia messo

Santo Ignatio a tutti dice.



Nō fuoco ardente, ne acqua bollente  
puo spēgher q̄llo ardor chin me risente  
Essendo S. Ignatio presso al fuoco  
lo imperator dice  
Vuoi tu credere ancora al nostro Giove  
& dar lo incenso a templi a sacri Dei

Scō Ignatio risponde al impatore.  
Stolto colui che l'uniuerso muoue  
inuoco & chiamo ne bisogni miei  
lui potre far uenir grandine & pìoue  
& altri segni che fece agli hebrei  
così scampera me come scampoer



**Sidrach con Misach: & Abdenago:**  
Hora ua sopra il fuoco & dice  
Questi son gessamin, rose & uiole:  
qstison freddi piu che neue, o ghiaccio  
Lo imperator irato dice

**Maladetto sia il ciel la Luna: el Sole:**  
& io che a fauorir gli dei mimpaccio  
costui non teme fatti, ne parole  
& meno mi stima quãto piu minaccio:  
eglie nel fuoco, & nõ gli posso nuocere  
& gioua all'a lui ch'agli altri a nuocere  
Santo ignatio riprende lo imperat/  
dore dice.

**Cieco: sordo, muto tu non odi**  
di Dio il santo suo giusto uoler:  
nõ sai tu che glie tutto in tutti e luoghi  
& tanto puo quanto lui quel potere  
tu del dolor altrui trionfi, & godi:  
& dogui tuo mal far pigli piacere  
presto ti punira doghi supplitio:  
colui ch' in croce per noi disse sitio

Lo imperator al caualier dice  
Voglia caualier mio presto spogliarlo  
chio uoglio il primo mal guarir col ma  
co graffi sopra graffi rigrassiarlo (le  
& insulle piaghe poi fa metter sale,  
& se non gioua, io faro deuorarlo  
da qualche crude & seluaggio animale  
ch' intẽdo di ueder se quel suo Christo  
ha tanta forza da scampar un tristo

El caualier dice a santo ignatio  
mentre che lo spoglia.

**Chi felice notte: & di mattino, & sera**  
de dimmi ignatio, & chi creò ciascuno  
S. ignatio al caualier risponde

Quel che fu & sarà quel che lui era  
quel uno, dua & tre, tre dua & uno:

El caualier a santo ignatio rispõde:  
Parmi cotesto una gran tanta sera,  
sauella in modo che tintenda ognuno,  
sei sciochio: & stolto: se tu credi la sei:  
sien tre, dua & uno: uno dua, & tre,

Santo ignatio al caualier dice  
Io credo in una essentia, & in tre persone  
padre: & figliuolo & lo Spirito santo  
una pace, un uoler & uno amore  
gouerna l'un uersotutto quantos

& mori in croce: & poi risuscitoe  
godesi i cielo & in lui gode ognis ante  
& chi non credera quel chi cred io  
sara dãnato & non credera in Dio

El caualier dice a santo ignatio,  
Con crudelta si uince crudelta  
& la durezza uince ogni durezza  
cosi piata si uince ogni piata  
& gentilezza con la gentilezza  
la botte porge di quel uin che lha  
del ner nõ si puo trarre mai biachezza,  
dategli tanto con giungioni & graffi,  
che questa terra el suo sangue annaffi.  
Santo ignatio da se dice.

A me mancano e luoghi alle ferite,  
a me la carne eenza carne resta  
a me le pene oggi saran finite  
el ciel de l'alma mia ne fara festa

El caualier dice a santo ignatio,  
Basta chi ho le tue parole udite  
la lingua spesso il cuor si manifesta  
Et uolgesi a giustitieri & dice;

Col sale le piaghe stropicciar si uoues  
& facciam fatti & non tante parole:  
Santo ignatio orando dice.

O tu prime motor di tutti e moti  
o causa di tutte le cagioni

El caualier a giustitieri dice.  
Et tu intanto stropiccia: & tu percuoti  
la carne grassia con cotesti unghioni  
S. ignatio uolto al cielo dice.

Signor costoro son dal ben far rimoti  
pregoti Giesu mio che a lor perdoni  
che imiseri peccatori ciechi non fanno  
il mal che contro a me p te mi fanno

El caualier al imperator dice  
Tu odi imperator, partito piglia  
costui mi par piu perfido che mal:

Lo imperator gli risponde.  
E fa marauigliare la famiglia  
ma in prigion per tre di lo metterei,  
se a questo tempo ben non si consiglia,  
mangiar a dua Leoni tu lodarai:  
a tutta Roma lo faro uedere  
poi che del proprio mal piglia piacere  
Messo che thãno in prigione: el fi/  
gliuolo dello imperator correndo



cō un cavallo amazza il figliuol di  
 una uedoua di laueduramete: edice. Dōna io ti porto assai trista nouella  
 Ome che se lo fa Limperatore,  
 e mha la uita con giustitia a torre.  
 ome chio tremo tutto per dolore  
 aquel chel ciel ci da nessun puo torre  
 sua e la colpa, & mio fara lerrore  
 cialcun debbe suggir se un caual corre:  
 ome, ome, chio non fara creduto:  
 misericordia iddei datemi aiuto  
 Va amico della Vedoua gli porta  
 la nouella & dice.  
 La uedoua dice.  
 che cie? Lamico risponde,  
 el tuo figliuol e stato morto  
 La Vedoua dice.  
 O lassa a me uedoua meschinella,  
 doue e la tua speranza el tuo consorte  
 Lamico alla Vedoua dice:  
 De non ti disperar dolce forella;  
 lo imperator non e per farti torto



cagion de la sua morte: & del tuo dolo  
 e di Traiano il suo proprio figliuolo.  
 La uedoua ua doue il figliuol mor  
 to: & abbracciandolo dice.  
 O charo figliuol mio, speranza, & uita  
 o refrigerio spento, o ben perduto:  
 o alma afflitta misera & smarrita  
 o santa deita datemi aiuto  
 per me fara la giustitia impedita,  
 per me il peccato non sia conosciuto  
 per me non fara niun che parli in corte:  
 così la morte tua fia la mia morte  
 Aiuto: aiuto: aiuto a tante pene  
 il uo portar dinanzi al signor mio  
 che se glie giusto & giustitia mantiene  
 douerra il suo uoler, uoler quel chio  
 io so che chi fa mal non de hauer bene,  
 ne pietta di trouar chi non e pio  
 tentero pur quel che tentar mincrescie  
 ma maginar fia il dolor sel mal nō escie  
 Mentre che la uedoua ua uerso, la  
 corte Limpator dice a sua baroni.  
 E me uenuto lettere di nuoue  
 chel regno ua sozopra de pirati:  
 se la potentia mia con lor non pruouo  
 farem per forza ognidi saccheggi



& questa e la cagion percho mi muouo  
o capitan rassegua e tuo soldati:  
tu resta qui a ministrar ragione  
amazza Ignatio. El pretore  
& io cosi farone.

La uedoua col figliuolo morto in  
braccio riscontra L'imperatore suo  
ra del palazzo, & dolendosi dice.

O giusto imperator famoso & magno  
sei tuo paterno amor non m'impedisce,  
qsto a te figlio al mio figliol compagno:  
morte gliha dato & me morte nutrice  
il perder mio non gli fara guadagno  
che tato uoglio quanto ragion patisce  
quieta el mio dolor col suo tormeto  
& fa contento te per mio contento.

Lo imperador alla uedoua dice:  
Lassami andar: quãd'io sarò tornato  
del suo delitto giustitia farassi

La uedoua all'imperadore dice:  
Fallo her signor: che tu se obligato  
io non son certa se uiuo tornassi

Lo imperadore risponde.  
S'io morro, laltro che terra lo stato  
farebbe quanto la ragion portassi  
La uedoua risponde.

Se lui il facesse, e non fare Traiato  
Lo imperator risponde.

Tu di bẽ ch'uer, horsu idrieto torniano  
Mentre che torna in sedia, la uedoua  
posa il figliuolo, & dice.

Questa e la morte: di mia morte ria  
qto e langore della madre che langue,  
questa e la carne: de la carne mia:  
& qsto e il sangue del mio caro sangue  
dianzi ero madre: hor nõ so quel ch'è

Et uolgesi al figliol del ipador edice  
O pestifer crudel mortifer angue  
tu tolto m'hai quel bẽ che dar non poi  
o imperador fa giustitia fra noi.

Lo imperador al figliol dice.  
Dimmi figliuol come passo la cosa

& donde der tuo uostre questione:  
ue di costei quanto ella e dolorosa  
& io son posto qui per far ragione:

El figliuol dolendosi dice.  
Fortuna che iuuenti mai non posa

e' stata del mal far prima cagione  
non ira, o sdegno: ma destino, o sorte  
causa fu che a colui die la morte:  
io ho combattuto: & altri combattendo  
la forza fuda la forza constretta  
in qua: in la con un caual correndo:  
condussi al fin, che la mia fin aspetta,  
la ragion mi difende, & io la difendo  
costei ch' inanzi a te grida uendetta,  
fagli padre giustitia se tu sai  
che sia contenta: & me lieto farai.

L'imperator da se medesimo dice.  
Ragion mi muoue, & la pietà mi mena:  
l'amor mi sforza: & iustitia mi strigne  
l'honor m'incita: & crudelta da pena,  
cosi lun mi ritiene, laltro mi spigne  
costei mi sprona, & costui mi raffrena  
& e come carbon: che cuoce, o tigne:  
legua che uol chogni cosa me doglia  
& non so giudicar quel chio mi uolia:  
Vn baron conforta L'imperator a  
far giustitia:

Segna lhuom ne la sedia de la mente  
& di se faccia se dentro ragione  
la conscientia accusi & sia presente,  
& la memoria a se sia testimone  
paura triemi, & ragion uirilmente  
sentenzi, & a lor metta esecutione  
se ben el giudicassimo da noi  
a giudicar gli dei nõ ci harien poi

Lo imperator al figliuol dice:  
Glie meglio offeder se ch' gioue offedere  
per qsta morte a morir ti condanno

La uedoua al imperator dice.  
Tu nõ mi puoi per qsto il figliuol redere  
ne col suo dano a me rifar il dano

L'imperator a la uedoua dice:  
Bisogna adunque altro partito prendere:  
& dar a te ql che e cieli dato m'hanno:  
chel mio proprio figliuol, tuo figlio sia  
cosi sententio, & tu con lei ua uia:

El figliuol lamentandosi dice:  
Io ho la luce: & le tenebre ueggio:  
& ho la uita senza uita al mondo  
io ho il mal presente: & temo il peggio,  
io ero in alto: & son cascato in fondo  
io sperauo reuer lo imperio il seggio  
& uiuer



& niger lieto, contento & giocondo  
ne pietà trouo in te: ne in lei perdono  
io fu pur da te padre generato  
io hebbi pur da te lassitta uita  
tu m'hai con la tua robba nutricato  
conforto porgi a l'anima smarrita  
io taccuso & confesso il mio peccato  
el gran dolor a lachrimar m'incita:  
o cuor di pietra, o animo proteruo:  
uuo tu far dun signor uassallo: & seruo

Lo imperador risponde:

Tu cerchi la pietà trouar ne Tigri  
tu cerchi lacqua nel seccato fiume  
eu domandi prestezza a lenti: & pigri  
& alla cieca notte: el Febeo Lume  
prima erazzi solaris faranno nigri  
& gliuicelli uoleran sèza le piume  
chio mi rimuti mai di quel chi ho fatto  
tu se del tuo figliuol dato in baratto.

Va baron conforta el figliuolo

& dice

Quieta il duol dela nascosa mente,  
scaccia el dolor che ogni letitia fura  
spesso dun male un ben sentir si sente:  
uiui lieto, sicuro senza paura  
el piangeuol principio aspro: & dolète  
recherà dretto a se miglior uentura:  
chel tempo uaria ogni celeste cosa  
el male non sta sempre oue si posa

La uedoua al Imperator dice.

Io uo partir, & satisfatta resto  
del giusto, santo & perfetto giuditio

Lo imperador al figliuol dice

La ragion mi stringeua a farti questo:

o darti morte per tuo malefitio,

esci ubbidiente: discreto, & honesto

& reputa dal ciel tal beneficio:

uanne con lei,

La Vedoua dice:

Et tu meco uerrai

& quel poco chi ho lo goderai

El figliuolo ne ua con lei, & per la  
uia dolendosi dice

La fortuna non fa mai sommi mali:

se non di sommi beni, & sommi gaudi

quanto piu in alto per potenza sali

de miserile prece e prieghi esaudi:

in dubbio e questa uita de mortali

che gli stati terren non hanno saldi  
così si parte & fugge il male, el bene  
come londa del mar che ua & uiene  
Suol morte de morenti hauer conforto  
& porger al morir mortal aiuto  
& rallegrarsi poi che alcun e morto:  
che l'ha per forza di uita abbattuto:  
hora per farmi fortuna: & lei piu torto  
morte del corpo mio fa tal rifiuto  
benche la morte mi potrebbe direr  
colui e morto che non puo morire.

El figliuol ne ua con la uedoua aca  
sa: & i questo lo impador da se dice

Dapoi che me contro ame i giudicai:  
altri per altri giudicar intendo  
& paghero di quel che me pagai  
ad altri rendero quel che a me rendo:  
obseruando giustitia sempre mai  
pero me stesso con ragion riprendo  
ch'ignatio qualche giorno e soprastato  
a hauer la punition del suo peccato!

Hora si uolge al caualiere & dice

Va presto caualler menalo a me,  
chio intendo a nostri dei farlo soggetto,  
o elasserà la sua bugiarda se  
o io peggio faro chio non ho detto,

Risponde il caualiere

Tosto faro con lui tornato a te  
& spianerogli tutto il tuo concetto  
& se non uorra far quel che tu uoi  
comanda pur & lascia far a noi

Ej caualler ua doue son e birri

& trouandogli a giocare dice.

Puo far il cielo che da mattina a sera,  
uei siate al giuoco fermamente saldi,

Vn birro risponde.

Chi uince a frusti, e chi perde a primiera  
& passiam tempo el di per questi caldi

El caualler dice

Leuate suso gente di charriera

uoi siete una caterua di ribaldi

Vn altro birro risponde.

Sen uoi riposo, & noi uogliamo riposo,  
el tristo dice mal al doloroso

El cauallier dice a birri andando  
a la prigione.

O uoi ui muterete di pensiero



o io mi mutero d'opinione  
 fu p'sto andiaae, s'io uo adir il uero  
 uoi siete tutti gente da bastone  
 ogni di mille uoite mi dispero  
 traete Ignatio qua fuor di prigione  
 El caualliere dice ad Ignatio tratto  
 fuor di prigione.  
 Veggiam se i tuo demon tainteranno  
 & q'l che cerca il mal si s'habbi il d'no  
 Mentre che lo menano, santo Igna-  
 tio al cielo dice.  
 Tiemmi dolce Giesu le mani adosso:  
 che questi ultimi di della mia uita  
 non sia da la tua se signor rimosso  
 & in te finisca o bonta infinita  
 Giunti a corte il cauallier al impera-  
 tor dice.  
 Eccoti Ignatio, enducer non lo posso:  
 che la tua uolonta e stabilita:  
 a far per Christo: cio che Christo uole  
 & iauano spenderai le tue parole  
 Lo imperator a scò Ignatio dice.  
 Io tho promesso dar tesoro & stato  
 & solleuarti in ciel sopra ogni polo,  
 tu se da tutto il popol ucellato  
 come la bubba: el guffo: o lastiuolo,  
 Santo Ignatio risponde.  
 Iddio per crucifigge il peccato:  
 si fece crucifigge il figliuolo  
 & con derision: tormento & scherno  
 mori chi uiue: & uiuera in eterno:  
 Et quanto piu ci aprosimiam al mondo  
 coranto piu ci dilunghiam da Dio  
 chi cerca in alto andar, ual nel profondo  
 altroue ho messo: & uolto il p'sier mio  
 ne altro al tuo parlar non ti rispondo  
 a morte sarai tu come son io  
 ne stato non uarra, roba, o danari  
 che al nascer & al morir tutti s'iam pari  
 Lo impator a scò Ignatio dice  
 Parlando il ben & ministrando el male  
 farte fice di uita in uita pecca  
 fugge la morte ogni animal mortale  
 el becco porge a chi lo ciba, o imbecca:  
 tu di uita a te se mieldiale:  
 & mordi: & rodi chi piu ti unge: o lecca  
 ascondi tofco sotto mele, o mazzina

che chi e uso a igānar sēpre mai igāna.  
 Scò Ignatio, risponde  
 Non pensa altri sia buon, colui ch'erio  
 perche secondo se giudica altrui  
 & dice tanto e lui quanto son io:  
 & tanto son io buon quanto e colui  
 ma nulla sta celato al nostro Dio,  
 ne scusa a noi nō ual dir sen, o fui  
 colui che tutto fa, fa il tuo pensiero,  
 & giudica di noi secondo il uero:  
 Risponde lo imperator  
 Ispesso disputando firirruoua  
 el lume dell'ascosa ueritate  
 inatto nulla ti nuoce & nulla gioua  
 ragion non ual ne le menti ostinate,  
 faro de tua demoni lultima proua  
 tu tien le bocche de Lion serrate  
 lo giuro a te per l'inferral Chaoſso,  
 che piu che Gioue adorero Minosso  
 Hora si uolge al cauallier & dice  
 Fuor del mio parco fa trar duo Leoni  
 & mena Ignatio & fallo deuorare  
 legalo bene, che que sua demoni  
 uolendo non lo possino aiutare  
 El cauallier all'imperador risponde  
 Presto, faro signor quel che m'imponi  
 Lo ipator al cauallier & a birri dice  
 Su menatelo uia ouegli ha andare  
 che quādo io l'ho dinanzi agli occhi miei  
 uegho colui che ueder non uorrei  
 El cauallier lo mena al parco de  
 Leoni, & dice a la guardia.  
 To dua Leoni piu fieri & rapaci  
 che sien nel parco, & fa morir costui  
 & al Imperator questo compiaci  
 tuse, costi per ubidir a lui  
 La guardia risponde al caualliere:  
 Sempre e tua par biracci son audaci  
 io non son seruo de serui d'altrui  
 El cauallier risponde alla guardia  
 Quel che mi comando: comando a te  
 La guardia risponde con ira.  
 Et io lubbidiro se parra, a me:  
 La guardia uape Leoni, & mentre  
 che gli caua fuora un birro dice a sà-  
 to Ignatio.  
 Vuo tu fatti uiuanda a denti loro?



uoi el corpo sia nel corpo sepolto:  
 sopra ciascun martor quell'e martoro:  
 che e per martor ogni martor finito  
 & dopo morte poi non ual ristoro  
 el seguito conuien che sia seguito  
 ne puo quel che stato e stato non essere  
 & pena non ue mai se non ue lessere  
 Cauato fuora e Leoni el cavalier a  
 santo ignatio dice.

Eri fra piu contenti el piu contento  
 eri fra piu felici, el piu felice  
 sarai fra piu scontenti, el piu scontento  
 sarai fra piu infelici: el piu infelice,  
 Scò Ignatio risponde al cavalier:

Io son: & quel chio son d'altri diuento  
 & altri ha a ubidir ql che altri dice  
 non uegho qui da me, ch'altri mi mada  
 & tanto fo quanto il mio Dio comada

Hora si uolge al popolo & predica  
 Son lacci in pouerta: lacci in ricchezza  
 son lacci nel parlar: lacci in tacere  
 son lacci in giouetu: lacci in uecchiezza  
 son lacci nel mangiar: lacci nel bere  
 son lacci in turpitu, lacci in bellezza:  
 son lacci in cecita: lacci in uedere  
 andado & stado in cio che tu timpacci  
 questo misere mondo e pien di Lacci

Hora orando dice da se a Dio  
 Non ero. & tu di nulla mi facesti  
 dunque di nulla son alcuna cosa  
 & doppo lesser la uita mi desti  
 nel intelletto la ragion nascosa,  
 questo spatio di uita che mi prestì  
 tiemi il corpo i tormeto & Alma iposa  
 & riceuimi in ciel nel santo gremio:  
 dogni fedel seruir aspetta il premio  
 Tu me destimo a te sei Laude a te  
 ho desiderio te desiderare,  
 perche la gloria tua si gleria in te  
 non ti posso con laude: laude dare  
 ma tu la mi a speranza el mio ben se  
 & puoi del mio dolor gaudio cauare  
 perche hanno tanta forza edetti tuoi  
 che tanto puoi quaggiu quato tu puoi  
 El cavalier a santo ignatio dice.  
 intendo dare spaccio a fatti tuoi:  
 che star ambiguo piu teco non posso

Volgesi a la guardia de Leoni, & dice  
 Poi che non crede quel che crediam noi  
 lassagli andar coteste fiere adosso  
 La guardia risponde.

L'albitrio e tuo dhauer quel che tu uoi  
 & questo e tanto quato far ti posso,  
 Hora lassa andar e lioni, & dice  
 Su presto a lui El cavalier dice  
 Nessun di lor si muoue:

che maladetto sia chi crede in Giove  
 E Leoni stano fermi: & sato ignatio  
 dice al popolo:

Popol Romano che a me siate dintorno  
 farina son che pan faro bianchissimo:  
 & da la uita a la uita ritorno,  
 & di questo mio mal son contetissimo  
 doman per me non fia notte: ne giorno  
 certo faro di quel chio son certissimo

Segue andando uerso e Leoni edice  
 O crudeli animali de diuorate mi  
 & pel dolce Giesu la morte datemi  
 E Leoni detto qsto glicorrono adosso  
 & solamete lo affogano: & scò igna  
 tio in terra orando dice.

Giesu, giesu, giesu: giesu, giesu  
 merze: merze, merze, merze, merze  
 dammi la morte chio non posso piu  
 & sammi forte star nella tua se,

La guardia de Leoni dice  
 Gliha tanto fatto che glie hora fra piu:  
 e fara chiaro di quel che di la e  
 io credo che a quest' hora e se ne penti:  
 & habbi del mal far nuoui tormenti:  
 Partesi la guardia: il cavalier abiri dice  
 Costui ha il nome di Giesu inuocato,  
 ueggiam se come e disse e lha nel cuore  
 fate che sia di subito sparato,  
 chio uo chiarirmi, & far chiar il signore

Vn birro al cavalier risponde.  
 io uegho ben che tu sarai impazzato,  
 e se ne ridera lo imperatore  
 che lhabbi fatto p hauer suo credito  
 scritto ui trouerrai, mirami il segato:

El cavalier al birro risponde  
 Questo non nuoce El birro:  
 & anche non gioua  
 ma fallo lo faro per contentarti.



presso de fatti sua uedrai la proua:  
State aueder chio ne farò due parti,  
Vn altro dice al primo birro men-  
tre che lo spara.

Credi trouarui qualche cosa noua  
douerrei del polmon nel cesso darti,  
El cauallier al birro dice.

Bada costì: & non mi dar piu noia  
che loffittio, farai che ha far el boia  
El birro caua fuori el cuore, & ue-  
deui scritto per tutto el nome di Gie-  
su, tagliandolo dice.

Questo mi par uno stupendo segno:  
ue scritto qui Giesu come ci ha detto  
natura, o arte: o nostro human igegno  
non pote partorir simil effetto  
costui ha far ribellare tutto il regno  
& alla noua fe farlo soggetto  
uo che al Imperator si porti & mostri  
choggi spacciati son questi dei nostri  
El cauallier mostràdo il cuore di scò  
Ignatio al Imperator dice.

O imperator quel che Ignatio ci disse  
tanto seghe nel cuor trouato scritto  
gran segni ci mostro mentre che uisse  
& morto non e stato derelitto  
innanzi chel petto di costui saprisse  
ero da uarie opinion trafitto  
hor io son chiaro per le euidente cose  
ch Giesu, e ql che Giesu nel cor li pole,  
Lo imperator stupefatto risponde.

Questa mi par la piu mirabil cosa:  
cne mai ne tempi mia sia peruenuta  
o potentia di Dio marauigliosa  
hoggi sei stata per me conosciuta:  
non ha la fama tua da me nascosa,  
non ha lopera tua per me perduta  
non uo piu e christian perseguitare,  
chio uegho quāto il lor Christo fa fare  
Hora si uolge al cauallier & dice

Sappi cauallier mio che Dio non manca  
nessuna aduersita senza cagione,  
se ci percuote duna in altra banda  
non si puo giudicar la sua intentione  
ma chi con humilta si raccomanda,  
gli esaude esacrificii & loratione:  
perchel giusto pregar sua ira scaccia  
& uol che dun uoler laltro gli piaccia  
Chi lo uol sotterrare si lo sotterri,  
che dhauerlo amazzar io me ne pento  
Vn baron al imperator dice.

Perdonami signor fortement' erri  
la sua imagination' ui scrisse drento,  
Lo imperator al baron risponde  
Non punte di diamanti, o d'altri ferris  
o imaginario intenso senlamento:  
hare potuto far quel che ue fatto  
si chio son dal suo Dio ben satisfatto  
Vn sacerdote de la chiesa romana  
dice a un altro sacerdote

Ignatio e morto & e publica fama  
lo imperator essersi conuertito  
e Giesu iuoca, honora esalta & chiama  
& uol ch'ogni Christian sia riuertito  
o potentia di Dio, colui che ti ama:  
e nella prece lecita esaudito:  
dicesi come morto e lo sparorno  
& nel suo cuor Giesu scritto trouorno;

El secondo sacerdote dice al primo  
Vuolsi al suo corpo dargli sepultura  
& honorar colui che Christo honora  
andiam lieti sicuri senza paura  
cantādo laude & psalmeggiādo fuora:  
di qua manca la uita: & di la dura,  
tanto quanto colui che in ciel sadora  
tempo no, ne speranza: ne fede,  
e saluo quello che queste cose crede.

E sacerdoti pigliano il corpo di san-  
to Ignatio & in questo Langelo da  
licentia al popolo.

IL FINE

¶ In Firenze l'Anno del Nostro Signore. M DLVIII.









